



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02654 (GIÀ N. 3-02321)
DEL SEN. SALLEMI (res. n. 379 del 13 gennaio 2026)**

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto, trattando della riforma costituzionale e della imminente consultazione referendaria fornisce una importante occasione per fare chiarezza su un delicatissimo argomento: la riforma costituzionale sotto l'aspetto della correttezza divulgativa delle informazioni.

In piena campagna referendaria, dobbiamo infatti occuparci della disinformazione che si sta consumando ai danni della collettività, generata da messaggi propagandistici, diffusi in ogni luogo, anche quelli che dovrebbero essere istituzionalmente neutrali perché deputati all'amministrazione della giustizia e con svariati mezzi; messaggi che, purtroppo, non corrispondono né al contenuto della riforma, né alla volontà politica di Questo Governo.

Da tempo, ormai, assistiamo a questa campagna mediatica particolarmente pervasiva, che rischia di ingenerare rappresentazioni assolutamente lontane dai reali contenuti e dalla ratio della stessa riforma, spesso solo apparentemente solcando il tecnicismo della materia da innovare; certo, ci si aspettava un confronto istituzionale tecnico, fondato sui principi del pluralismo, della correttezza e obiettività dell'informazione e non di

dover arginare campagne propagandistiche, peraltro prive di qualsivoglia contributo giuridico; tuttavia, non sempre le aspettative corrispondono alla realtà dei fatti.

Anzi, da ultimo, è sotto gli occhi di tutti che la campagna referendaria del NO dell'ANM è stata affidata a maxi-poster, installato nella Stazione di Milano, notoriamente frequentata da milioni di persone, con chiara dicitura "*Messaggio di Pubblicità Politica*" che hanno fatto irruzione nel vivo del confronto elettorale, in cui si afferma che la riforma Nordio porterà alla subordinazione delle toghe alla politica, con il seguente testuale messaggio: «*Vorresti giudici che dipendono dalla politica?*», cui una donna risponde: *Al Referendum, Vota NO*". Questa è disinformazione, pubblicità ingannevole del quesito referendario.

Nessuna disposizione della riforma costituzionale prevede, né nella lettera né nello spirito, l'assoggettamento del pubblico ministero all'Esecutivo. Al contrario, nella nuova formulazione dell'art. 104 Cost. si esplicita a chiare lettere che "*la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente*"; la riforma, dunque, rafforza il ruolo del giudice terzo e imparziale, risponde a una domanda di trasparenza, responsabilità e modernità che proviene dagli operatori del diritto e dalla società civile. Si è ribadito, in molteplici occasioni e siamo profondamente convinti che le opinioni e i comportamenti della magistratura, anche su temi politicamente sensibili, devono essere espressi in modo tale da non fare dubitare della sua indipendenza e imparzialità nell'adempimento dei compiti ad essa assegnati proprio dalla Costituzione; quella stessa Carta Costituzionale che da tempo viene inneggiata e celebrata ora sotto forma di coccarda, ora agitandone il testo davanti agli uffici giudiziari.

Tali opinioni non devono determinare indebite interferenze nel corretto esercizio di funzioni costituzionalmente previste e, oggi aggiungo, che non devono e non possono, a maggior ragione, ledere il diritto della collettività ad esprimere il proprio

convincimento, alterando la percezione della riforma e del suo significato con rappresentazioni suggestive finalizzate al mantenimento dello status quo.

Continuiamo a sostenere che esprimere la propria contrarietà sotto un profilo tecnico e secondo il proprio mandato costituzionale è legittimo, anche nell'ottica collaborativa; diverso è se dietro il paravento del contributo tecnico si dia l'impressione di fare della propaganda o, peggio, si estremizzano e politicizzano concetti, espressioni, e contenuti normativi fornendo una rappresentazione distorta della reale portata della modifica costituzionale e delle sue possibili conseguenze.

Si ricorda, peraltro, a chi sostiene che questa riforma non è migliorativa del nostro sistema giustizia, in termini di celerità dei processi, di organici della magistratura, di organici amministrativi e di risorse stanziare che Questo governo nell'ambito dei suoi numerosi interventi anche nel settore giustizia, parallelamente alla modifica costituzionale, ha lavorato concretamente e in modo organico, bandendo un numero record di concorsi di magistratura, stabilizzando e valorizzando, anche attraverso risorse finanziarie collaterali al PNRR, il personale amministrativo, potenziando e valorizzando l'edilizia giudiziaria, oltre a fornire ulteriori e incisivi strumenti processuali alla magistratura.

Queste considerazioni allora ci confermano quotidianamente, laddove ve ne fosse bisogno, che l'attuale assetto va modificato e innovato anche nella norma costituzionale, preoccupandoci nello stesso tempo che ciò avvenga in un clima di correttezza e lealtà informativa e comunicativa che influisca, senza pregiudizi, sulla formazione del consenso e delle opinioni dei cittadini.

Per fare ciò, Questo Governo ha attivato confronti leali sulla riforma, ma, di fronte agli ultimi gravi eventi, nel rispetto delle prerogative del Ministero della giustizia e delle competenze riconosciute all'AGCOM dall'art.1 comma 6 della Legge 249/1997 in materia di vigilanza e controllo sull'informazione, propaganda e trasparenza della

comunicazione politica, Questo Dicastero ha sollecitato e attivato l'intervento dell'Autorità per la Garanzia nelle comunicazioni, segnalando possibili violazioni dell'equità e correttezza informativa nell'ambito della campagna referendaria in corso, perché si ponga fine alla campagna di disinformazione e alla filiera di contenuti “*fake*” in atto, permettendo che in uno Stato democratico sia garantita a tutti i cittadini la formazione di un libero convincimento.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)